

20 **Impresa & territori**

Money transfer. In attesa di interventi sulla soglia del contante uno studio di Fondazione Moressa fotografa i flussi monetari

Rimesse, la mappa delle anomalie

Alcune città con poche decine di immigrati inviano ingenti somme pro capite

Rossella Cadeo

Si aggirano sui 5 miliardi di euro che ogni anno partono dagli immigrati residenti in Italia verso i loro Paesi d'origine. Considerando che in Italia la popolazione straniera residente è di circa 5 milioni, si calcola una media pro capite (inattivi compresi) di mille euro. Questo è il piatto delle rimesse che passano dal circuito dei money transfer, peraltro in progressivo calo: -6%, a 2,45 miliardi, nel primo semestre 2015 rispetto allo stesso periodo 2014 e quasi il 25% in meno nel quinquennio (si veda il Sole 24 Ore del 12 ottobre 2015).

Pur rappresentando la rete ufficiale, in quei 5 miliardi si annidano

non pochi rischi di attività illecite, tanto che sono diverse le inchieste in corso. Uif e Banca d'Italia hanno incentivato ispezioni e controlli il Governo sta studiando un meccanismo per escludere questi intermediari dall'innalzamento della soglia del contante a 3 mila euro. Ma a indagare sul fenomeno possono servire anche le statistiche, come l'analisi della Fondazione Leone Moressa sui flussi di denaro per Paese di destinazione e provincia di invio, dalla quale emergono alcune anomalie.

Per inquadrare il problema, partiamo dalle nazionalità più presenti in Italia: rumeni (oltre 1,2 milioni), albanesi, marocchini

(mezzo milione ciascuna etnia) e cinesi (266 mila) in tutto contribuiscono per il 40% alle rimesse totali. Mentre, però, l'importo pro capite delle prime tre comunità si colloca sotto la media (rispettivamente a 775, 259 e 557 euro), per i cinesi si supera quota 3 mila. Tra i primi dieci Paesi più presenti in Italia (dal quinto posto, in un range compreso tra 226 mila e 110 mila residenti, troviamo Ucraina, Filippine, India, Moldova, Bangladesh e Perù) solo il Bangladesh sorpassa la Cina, con oltre 3.130 euro a testa (e 360 milioni in totale). Anche il Senegal spicca: meno di 100 mila le presenze, ma 2.600 euro a testa (per un totale di 245 milioni).

Ma queste cifre impallidiscono se si guarda la classifica delle "mette" per valore pro capite (si veda la tabella a fianco): ci sono Paesi che, pur avendo pochissimi immigrati in Italia, ricevono flussi monetari molto cospicui, per di più trasmessi da un numero di province superiore al numero dei residenti. È il caso degli Emirati Arabi Uniti: sette residenti e 5 milioni le rimesse provenienti da un centinaio di province, per un pro capite di 714 mila euro. Analoghi, anche se molto staccati, i casi di altri Stati del Golfo Persico (Qatar, Bahrain e Oman), oltre a St. Vincent e Grenadine: poche unità il loro cittadini in Italia, ma dai 56 mila agli 11 mila

euro le rimesse pro capite e dalle 25 alle 97 le province di invio. «Questo porta a ipotizzare - si legge nello studio di Fondazione Moressa - che non tutti gli invii effettuati verso un certo Paese siano stati fatti da cittadini di quella nazionalità. Considerando, poi, le caratteristiche di questo gruppo di Paesi, è probabile che siamo di fronte non a vere e proprie rimesse, bensì a flussi di natura commerciale».

Altre anomalie emergono dall'analisi per provincia. Logicamente per totale le rimesse più consistenti vengono dai grandi capoluoghi (Roma, Milano, Napoli). Ma la classifica del pro capite riserva delle sorprese: province a bassa pre-

senza di stranieri (Sassari, Cagliari e Nuoro in Sardegna e altre quattro del Sud) con valori doppi rispetto alla media; assenza dalla top ten delle province del Nord (fattospiegabile con la maggiore presenza di famiglie e quindi di popolazione inattiva); folto numero di Paesi beneficiari (per esempio non solo verso la Cina, ma verso 157 Paesi partono 1,4 mila euro pro capite degli stranieri di Prato, prevalentemente cinesi). «Al Nord, probabilmente - osserva lo studio - ci sono più "centri di raccolta" di medie dimensioni, mentre al Sud la transazione si concentrano maggiormente nelle grandi città».

© FONDATIONE MORESSA

I valori pro capite

DOVE VANNO...

Primi dieci Paesi per rimesse pro capite - anno 2014

Paese	Rimesse (mln €)	Residenti in Italia	Media pro capite €	Numero province d'invio
1 Emirati A. U.	5,0	7	714.000	109
2 Qatar	0,45	8	55.625	97
3 St. Vincent e Gr.	0,12	6	20.667	25
4 Bahrain	0,15	11	13.182	78
5 Oman	0,16	14	11.143	86
6 Giamaica	1,3	127	10.244	101
7 Arabia S.	0,99	121	8.149	104
8 Kuwait	0,26	34	7.706	88
9 Cipro	1,34	185	7.249	107
10 Saint Lucia	0,08	11	6.818	35
TOTALE ITALIA	5.333,29	5.014.421	1.064	110

...E DA DOVE PARTONO

Le prime dieci province per rimesse pro capite - anno 2014

Province	Rimesse (mln €)	Residenti provincia	Media pro capite €	N° Paesi riceventi
1 Prato	162	40.051	4.048	157
2 Sassari	22	8.176	2.725	166
3 Catania	68	31.786	2.139	175
4 Cagliari	29	14.732	1.962	176
5 Napoli	195	108.751	1.797	202
6 Roma	891	523.956	1.701	215
7 Nuoro	6	3.839	1.672	138
8 Firenze	207	126.694	1.638	191
9 Taranto	18	11.452	1.596	155
10 Bari	63	39.873	1.592	170
TOTALE ITALIA	5.333	5.014.421	1.064	215

Fonte: Fondazione Leone Moressa su dati Istat e Banca d'Italia

Money transfer. In attesa di interventi sulla soglia del contante uno studio di Fondazione Moressa fotografa i flussi monetari.

Rimesse, la mappa delle anomalie

Alcune città con poche decine di immigrati inviano ingenti somme pro capite

Si aggirano sui 5 miliardi gli euro che ogni anno partono dagli immigrati residenti in Italia verso i loro Paesi d'origine. Considerando che in Italia la popolazione straniera residente è di circa 5 milioni, si calcola una media pro capite (inattivi compresi) di mille euro. Questo è il piatto delle rimesse che passano dal circuito dei money transfer, peraltro in progressivo calo: -6%, a 2,45 miliardi, nel primo semestre 2015 rispetto allo stesso periodo 2014 e quasi il 25% in meno nel quinquennio (si veda Il Sole 24 Ore del 12 ottobre 2015).

Pur rappresentando la rete ufficiale, in quei 5 miliardi si annidano non pochi rischi di attività illecite, tanto che sono diverse le inchieste in corso, Uif e Banca d'Italia hanno incentivato ispezioni e controlli e il Governo sta studiando un meccanismo per escludere questi intermediari dall'innalzamento della soglia del contante a 3mila euro. Ma a indagare sul fenomeno possono servire anche le statistiche, come l'analisi della Fondazione Leone Moressa sui flussi di denaro per Paese di destinazione e provincia di invio, dalla quale emergono alcune anomalie.

Per inquadrare il problema, partiamo dalle nazionalità più presenti in Italia: rumeni (oltre 1,1 milioni), albanesi, marocchini (mezzo milione ciascuna etnia) e cinesi (266mila) in tutto contribuiscono per il 40% alle rimesse totali. Mentre, però, l'importo pro capite delle prime tre comunità si colloca sotto la media (rispettivamente a 775, 259 e 557 euro), per i cinesi si supera quota 3mila. Tra i primi dieci Paesi più presenti in Italia (dal quinto posto, in un range compreso tra 226mila e 110mila residenti, troviamo Ucraina, Filippine, India, Moldavia, Bangladesh e Perù) solo il Bangladesh sorpassa la Cina, con oltre 3.130 euro a testa (e 360 milioni in totale). Anche il Senegal spicca: meno di 100mila le presenze, ma 2.600 euro a testa (per un totale di 245 milioni).

Ma queste cifre impallidiscono se si guarda la classifica delle "mete" per valore pro capite (si veda la tabella a fianco): ci sono Paesi che, pur avendo pochissimi immigrati in Italia, ricevono flussi monetari molto cospicui, per di più trasmessi da un numero di province superiore al numero dei residenti. È il caso degli Emirati Arabi Uniti: sette residenti e 5 milioni le rimesse provenienti da un centinaio di province, per un pro capite di 714mila euro. Analoghi, anche se molto staccati, i casi di altri Stati del Golfo Persico (Qatar, Bahrain e Oman), oltre a St. Vincent e Grenadine: poche unità i loro cittadini in Italia, ma dai 56mila agli 11mila euro le rimesse pro capite e dalle 25 alle 97 le province di invio. «Questo porta a ipotizzare - si legge nello studio di Fondazione Moressa - che non tutti gli invii effettuati verso un certo Paese siano stati fatti da cittadini di quella nazionalità. Considerando, poi, le caratteristiche di questo gruppo di Paesi, è probabile che siamo di fronte non a vere e proprie rimesse, bensì a flussi di natura commerciale».

Altre anomalie emergono dall'analisi per provincia. Logicamente per totale le rimesse più consistenti vengono dai grandi capoluoghi (Roma, Milano, Napoli). Ma la classifica del pro capite riserva delle sorprese: province a bassa presenza di stranieri (Sassari, Cagliari e Nuoro in Sardegna e altre quattro del Sud) con valori doppi rispetto alla media; assenza dalla top ten delle province del Nord (fatto spiegabile con la maggiore presenza di famiglie e quindi di popolazione inattiva); folto numero di Paesi beneficiari (per esempio non solo verso la Cina, ma verso 157 Paesi partono i 4mila euro pro capite degli stranieri di Prato, prevalentemente cinesi). «Al Nord, probabilmente - osserva lo studio - ci sono più "centri di raccolta" di medie dimensioni, mentre al Sud le transazioni si concentrano maggiormente nelle grandi città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rossella Cadeo